



Dir. Resp.: Marco Tarquinio

MEETING SCIENTIFICO E PASTORALE DA OGGI A ROMA

Bambini «difettosi», verso una strada sicura per chi non li scarta

DANILO POGGIO

Sono attese oltre 400 persone provenienti da 70 Paesi al convegno internazionale #YesToLife, dedicato da oggi a sabato a Roma alla difesa della vita umana nascente in condizioni di estrema fragilità. Organizzato dal Dicastero vaticano per i Laici, la Famiglia e la Vita con la fondazione «Il Cuore in una goccia», l'incontro propone modelli realistici di accompagnamento medico e pastorale fin dal concepimento, in alternativa a chi propone l'aborto come unica soluzione. Il convegno, introdotto dal prefetto del Dicastero, cardinale Kevin Farrell, prosegue con gli interventi di medici, studiosi e operatori del settore, insieme a testimonianze di famiglie. Tra i protagonisti Giuseppe Noia, direttore dell'hospice perinatale al Policlinico Gemelli oltre che iniziatore e presidente della Fondazione «Il Cuore in una goccia», impegnato da sempre nelle cure perinatali.

È un convegno di grandissima attualità, come dimostrano i dati mondiali: il «National vital statistics» registra una richiesta crescente di famiglie che, pur di fronte a diagnosi prenatali infauste, desiderano ac-

compagnare il bambino con cure prenatali e palliative. Un dato fondamentale quasi mai evidenziato.

Professor Noia, si tiene conto in Italia di questa esigenza?

In modo del tutto laico, è la stessa legge 194 che indica la necessità di proporre un'alternativa a quello che è un aborto eugenetico. Al tempo stesso, oggi si parla continuamente di pari opportunità, ma in questo

ambito vengono trascurate. Chi vuole abortire ne ha la possibilità. Cosa può fare chi invece intende fare un'altra scelta? Noi cerchiamo di rispondere alle esigenze di quei genitori che vogliono continuare a occuparsi del loro bambino, evitando una tragedia che coinvolgerebbe tutta la famiglia e la salute stessa della donna. Proponiamo una reale sinergia tra scienza, famiglia e fede, senza alcuna forma di integralismo. La combinazione di questi tre elementi è in grado di dare risposte estremamente efficaci.

In cosa differiscono le cure palliative sull'adulto da quelle in ambito perinatale?

Nelle cure palliative dell'adulto si è obbligati purtroppo a un percorso tracciato dalla patologia terminale. La progettualità delle cure palliative perinatali invece può seguire evoluzioni impensate dovute agli interventi terapeutici e/o palliativi che possono arrivare a modificare la patologia, con i bambini felicemente in braccio alle mamme. Come si è ampiamente dimostrato, feti considerati incompatibili con la vita a 20 settimane diventano compatibili con i trattamenti invasivi ecoguidati e palliativi e, dopo aver cambiato la loro storia naturale, incrementano il tasso di sopravvivenza dal 12 al 48%. I numeri parlano da soli: negli ultimi 20 anni la palliazione fetale è stata fatta in 1.200 interventi prenatali. Nessuna forma di accanimento ma solo una scienza prenatale che usa le conoscenze più recenti per dare speranza alle famiglie e contrastare la cultura dello scarto.

Dicastero vaticano per laici, famiglia e vita insieme a «Il Cuore in una goccia» per un'alleanza globale a sostegno delle coppie che non si rassegnano all'aborto di tipo eugenetico. Parla Giuseppe Noia

